

Nota editoriale

di Gioacchino Lavanco

Con questo numero della rivista si conclude la mia esperienza di direttore editoriale di *Psicologia di comunità*.

Quattordici anni e ventotto numeri da quando, nel 2005, decidemmo di iniziare questa avventura scientifica e culturale. Non tocca certo a me fare valutazioni e tantomeno bilanci poiché la rivista prosegue la sua esperienza con rinnovate energie e idee progettuali.

È tempo solo di ringraziamenti, ma sono talmente tanti i debiti di stimoli, suggerimenti, collaborazioni che ho contratto in questi anni di lavoro editoriale, che ogni ringraziamento sembrerebbe troppo poco per colmare tali debiti. Così, scelgo di sfiorarne appena solo due: quello con Ilaria Angeli (impareggiabile editore d'altri tempi), per la fiducia e la pazienza avuta nei miei confronti, e quello con Bianca Gelli, senza la cui sensibilità e profonda umanità non credo tutto ciò sarebbe mai accaduto.

Come ho avuto occasione di anticipare, amo spesso ricordare alcuni passi della traduzione italiana di Franco Fortini, pubblicata da Einaudi nel 1959 (non credo un caso, l'anno della mia nascita), de *Il sandalo di Empedocle* scritta da Bertolt Brecht, ad alcune righe di questo testo non posso che affidare il mio commiato.

[...] *Lentamente, come nuvole
nel cielo si allontanano, immutate, appena più piccole,
e più si fanno, quando non le si guardino, più lontane,
e, se le cerchi di nuovo, già forse confuse con altre, così
s'allontanava egli dalla loro consuetudine, in modo consueto [...].*

Psicologia di Comunità (ISSN 1827-5249, ISSN^e 1971-842X), 2, 2018
DOI: 10.3280/PSC2018-002002